

“EVANGELIUM VITAE” VENT’ANNI

Testimonianza di Ewa Kowalewska e Lech Kowalewski,

Capi di Human Life International - Polonia

L'annuncio dell'enciclica di Giovanni Paolo II, *Evangelium Vitae* fu una vera e propria sorpresa per noi. Cresciuti nell'ambiente della cura pastorale delle famiglie e lavorando nel Consiglio della famiglia della Chiesa cattolica in Polonia, noi siamo profondamente radicati nel messaggio dell'enciclica *Humanae Vitae* di Paolo VI. La visione positiva e cristiana del matrimonio, la consapevolezza dei metodi naturali della fertilità, l'educazione e la difesa della vita del nascituro sono stati i valori che la Chiesa polacca da sempre ci ha fatto respirare a pieni polmoni. Tutto questo ci ha dato la forza non solo di costruire un matrimonio e una famiglia felici, ma anche di impegnarci attivamente nella lotta contro l'aborto, molto diffuso in Polonia. Siamo entrambi da sempre assolutamente consapevoli che le fondamenta di questo nostro grande edificio d'amore sono state gettate dal Cardinale Karol Wojtyła, poi Papa Giovanni Paolo II, ispirato dalla saggezza contenuta nell'enciclica *Humanae Vitae*.

Che il Santo Padre stesse lavorando a una nuova enciclica, dedicata alla protezione della vita umana, lo scoprimmo nel 1991. Questo fu infatti il tema principale di molte conversazioni private che avemmo durante il Congresso Internazionale delle Famiglie, tenutosi a Bratislava con il patrocinio del Pontificio Consiglio per la Famiglia. Di questa notizia rimanemmo ovviamente molto soddisfatti. Notizia che poi venne confermata dai fatti: quell'enciclica infatti era esattamente ciò di cui il mondo moderno aveva bisogno. Ciò di cui la Chiesa aveva bisogno. Ricordiamo tra l'altro entrambi, con piacere, che quando il documento uscì discutemmo la questione con il professor Jereme Lejeune, un genetista e un grande difensore della vita, che fece spesso visita al Santo Padre.

Nel 1993 costituimmo il movimento Human Life International. Padre Paul Marx, un leader carismatico e difensore della vita, decise che l'Ufficio Regionale per l'Europa centrale e orientale e dei paesi dell'ex Unione Sovietica sarebbe stato stabilito in Polonia. Iniziammo quindi la formazione per i leader del movimento all'interno di quest'area, in modo tale che avessero una formazione adeguata per le attività pro-vita all'interno dei loro paesi. All'epoca avevamo davvero bisogno di un'enciclica sul tema della vita e l'aspettavamo con grande impazienza.

Essendo giovani e impazienti, noi volevamo che l'enciclica uscisse immediatamente e fummo molto delusi quando scoprimmo che dovevamo ancora aspettare. Fu solo quando vedemmo il testo già pubblicato dell'enciclica *Evangelium Vitae* in polacco che capimmo perché aveva tardato così tanto ad essere promulgato. Esso infatti andava sicuramente oltre le nostre più rosee aspettative.

Ricordandoci infatti dell'enciclica *Humanae Vitae*, che è molto breve, pensavamo che l'enciclica che l'avrebbe seguita sarebbe stata simile: qualche parola importante e dei consigli, non molto altro che questo. Prendendo quindi in mano il testo dell'enciclica *Evangelium Vitae* rimanemmo positivamente scioccati: si trattava infatti di un intero libro. Un grande, multiforme testo sviluppato su un argomento così importante e difficile! Non c'è da stupirsi che il Santo Padre, così occupato dalle sue responsabilità quotidiane, ebbe bisogno di ben un paio d'anni per scriverlo. Nessuno prima di lui e dopo ha mai scritto una cosa del genere.

Fin dall'inizio era chiaro che questa enciclica era di grande importanza per tutta la Chiesa. Movimenti pro-vita erano in funzione quasi ovunque, protestando contro l'uccisione di bambini all'interno del grembo materno. La legalizzazione dell'aborto aveva già coperto la maggior parte dei paesi ricchi dell'Occidente. Noi in Polonia ottenemmo il "diritto all'aborto" nel 1956 sotto la pressione dei comunisti dell'Unione Sovietica. Così venivamo da 35 anni di triste esperienza. Sin dall'inizio del movimento di Solidarietà, la battaglia per cambiare la legge e lo sforzo per proteggere il bambino concepito erano pienamente operativi e si conclusero con un grande successo proprio nel 1993, con l'esperienza polacca di cambiare la legge sull'aborto in una direzione positiva, un'esperienza fortemente voluta dal Santo Padre e che ebbe un forte impatto sull'enciclica *Evangelium Vitae*. Solitamente Giovanni Paolo II, su numerose questioni difficili come questa consultava i suoi amici, i grandi difensori della vita. Tra di loro c'erano anche la dottoressa Wanda Poltawska e il professore Don Tadeusz Styczeń.

Leggemmo l'enciclica con il fiato sospeso, molto lentamente. Si tratta infatti di un testo difficile, scritto in linguaggio teologico. La sua piena comprensione richiede concentrazione e tempo, oltre a una buona spiegazione che consenta di condividere i suoi insegnamenti con altre persone.

Subito allora si sviluppò l'idea di organizzare una conferenza a Varsavia che avesse come oggetto l'enciclica. Gli organizzatori erano tre: il Consiglio famiglia dell'episcopato polacco, la Federazione polacca dei movimenti pro-vita, e Vita umana internazionale-Europa. L'interesse fu enorme e, anche se in Polonia le questioni pro-vita non erano nuove, l'enciclica aprì un'altra porta, motivandoci ad approfondire molti aspetti e argomenti in difesa della vita.

Cosa dell'enciclica ci ha toccati di più? Beh, all'inizio del documento, nell'analisi teologica lui ci invita a considerare le Scritture. Il dono della vita umana e il comandamento "Non uccidere" è profondamente analizzato, riferendosi al primo fratricidio della storia, alla tragedia di Caino e Abele. Qui il Santo Padre rileva come Dio, punendo l'assassino, non permette che sia ucciso. Non uccidere Caino! In questo momento i movimenti pro-vita, soprattutto in America, sono sempre più incoraggiati. La difesa della vita però può diventare spesso piena di aggressività e voglia di far del male. Ad esempio in passato ci sono stati addirittura casi di gente che ha sparato contro gli abortisti. Tuttavia, "non uccidere Caino", in modo che tu non sia segnato dalla maledizione di Dio. Uccidendo Caino del resto noi non possiamo vincere la lotta in difesa della vita. Questo pensiamo sia molto importante; infatti risulteremo vincitori solo in un modo: circondando con amore ogni vita, anche quella dei poveri, dei malati e dei più bisognosi. Come associazione abbiamo citato questa lezione molte, molte volte. Oggi, per fortuna, i movimenti pro-life si basano più su "amarli entrambi", sia la madre che il bambino, e con lo stesso amore si occupano di riavvicinare ad essi il padre perduto.

Tutto questo ci ricorda una storia simpatica, che ci fu raccontata dal dottor Jack Willke, "il padre dei movimenti pro-life". Egli fu infatti invitato a tenere una conferenza durante un convegno pro-life per circa 200 pastori luterani. Per far questo utilizzò l'enciclica *Evangelium Vitae* in modo tale da basare l'intera conferenza sulla lettura di frammenti consecutivi di Scritture posti al suo interno da San Giovanni Paolo II. Lì per lì non disse assolutamente che fonte stesse utilizzando. Alla fine della conferenza, però, gli fu domandato esplicitamente all'interno di quale libro era possibile trovare citazioni tanto ben scelte. Così gettò la maschera e mostrò l'enciclica, provocando tra tutti i presenti stupore e ammirazione.

Un'altra cosa molto importante che ci ha colpito nell'enciclica è stato il chinarsi sopra la sofferenza

della donna peccatrice che ha avuto un aborto. Il Santo Padre non edulcora nulla. Peccato chiama peccato e mostra la sua grande malvagità. Tuttavia San Giovanni Paolo II si sporse in avanti per andare incontro al peccatore, per mostrargli la via del ritorno a Dio. La verità del peccato commesso, la fede nel Dio di misericordia, il pentimento e la penitenza. Questi pochi paragrafi dell'enciclica hanno certamente salvato spiritualmente molte donne che hanno avuto aborti. Dopo tutto le donne, dopo il bambino, sono la seconda vittima. Questo, tra l'altro, è forse il passaggio più spesso citato dell'enciclica. Lavorando in un centro di consulenza familiare abbiamo avuto un sacco di situazioni in cui le donne ritornavano, a volte dopo molti anni dall'aborto. La sindrome del post-aborto blocca l'accettazione della Divina Misericordia e il pieno affidamento a Dio. Le calde parole di San Giovanni Paolo II proprio in questa Enciclica risuonano oggi con l'incoraggiamento e la fede che Dio perdona anche i peccati più pesanti, se gli andiamo a domandare perdono per essi.

Il terzo aspetto contenuto nell'enciclica *Evangelium Vitae* che riteniamo molto importante è un semplice suggerimento su come combattere per la difesa legale della vita. Ad esempio con la battaglia nel parlamento polacco (1993) divenne ben chiaro che il nemico usa la situazione. In questo caso fu sollevata la questione seguente: se si può in buona coscienza, votare per una legge che protegge la vita, ma non completamente. Si sostengono buone soluzioni e al tempo stesso si sostiene l'uccisione di bambini nella cornice di cosiddette "eccezioni"? D'altra parte come fare diversamente visto che ormai il divieto totale dell'aborto, nell'attuale sistema democratico, sembra praticamente irraggiungibile? Questo dilemma si è verificato molto chiaramente durante la battaglia nel parlamento polacco. Molte persone nobili votarono contro l'emendamento che protegge la maggior parte dei bambini non ancora nati, non volendo accettare le eccezioni messi lì dagli avversari. Questo grave dilemma morale, che aveva caratterizzato i nostri politici, naturalmente arrivò fino al Santo Padre. Giovanni Paolo II lo trattò quindi molto profondamente. Le opinioni dei moralisti si divisero. Il compianto Don Tadeusz Styczeń ci raccontò che il Santo Padre affrontò questo problema con grande cura. Risolto poi nell'enciclica *Evangelium Vitae*. Egli infatti in questo prezioso testo descrisse le condizioni per un voto positivo. L'atteggiamento delle persone che votano per la vita deve essere inequivocabile e reso pubblico. Occorreva inoltre garantire che, durante i negoziati tra le due parti, la parte a favore della vita ottenesse il massimo. Dobbiamo infatti sempre lottare per la piena tutela della vita umana. Come risultato, alla fine, molti bambini in Polonia vennero salvati.

L'enciclica *Evangelium Vitae* è un documento epocale ed è diventato il fondamento della dottrina della Chiesa in materia di difesa della vita umana. Oggi, dopo 20 anni di influenza sulla difesa della vita all'interno della Chiesa cattolica, questo è completamente evidente. E' molto importante e dovrebbe esserlo anche parlandone in senso pastorale. E' inoltre, sicuramente, un sostegno morale per tutti i laici impegnati nella difesa della vita umana.